

Altrove son gli *Arsenali riuniti*. Certo, si pensa, qui la rovina sarà grande. Con gli occhi si cerca ansiosamente. Quasi nulla. Per un'ora una divisione navale ha mirato sopra un piro-scafo in costruzione, alto sullo scalo, visibilissimo, come un bersaglio messo lì per essere demolito, circondato da edifici con macchine vitalissime. Ebbene, i colpi tirati sono stati o troppo alti o troppo bassi. Quelli bassi hanno sgretolato un piccolo fabbricato d'importanza secondaria, quelli alti scavalcando il rosso muro del molo, hanno affondato il *Lemnos*, un piro-scafo tedesco che era rimasto in porto per esercitare lo spionaggio e che ora giace lì, sotto l'acqua, come una bestiaccia affogata.

In tal guisa la città, nelle sue parti essenziali, non ha sofferto che lievemente. E l'aggressione si sarebbe risolta in un fugace spavento, se gli austriaci si fossero limitati ad accanirsi contro i punti già ricordati. Invece essi, immaginando chi sa quali apparecchi militari, vollero raggiungere, con i loro cannoni, anche la Cittadella: e qui la macabra farsa si tramutò in tragedia ed avvenne la strage.

Avvenne che i colpi, invece di raggiungere le mura dell'antica fortezza, s'abbatterono tutti sul rione popolare che si stende ai piedi di questa, sull'acclive pendice dell'Astagno. Scoppiarono le granate per le anguste vie, nelle povere case da cui gli uomini validi eran quasi tutti assenti, chiamati già alla frontiera. Le donne, folli di terrore, cercaron di fuggire trascinando nella corsa i vecchi e i fanciulli. Ma la morte volle il suo cruento